DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.672, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 236 | MARTEDI' 4 OTTOBRE 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

ROMA SUPERA I 16 MILIONI

Il compagno Aldo Natoli ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

Superato slancio sedicesimo milione media 218 per iscritto comunisti romani procedono rapidamente verso diciassettesimo

NATOLI

QUATTRO PROVINCIE DELLA CAMPANIA DEVASTATE DAL TREMENDO NUBIFRAGIO

Tragico bilancio di vittime e di danni mentre il governo stanzia soltanto 50 milioni

Migliaia di senza tetto a Benevento e Avellino - Raccolti distrutti - Più di 300 persone scomparse
Episodi drammatici e scene di terrore - L'inerzia delle autorità governative denunciata alla Camera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BENEVENTO, 3. — *Qui, al centro di Benevento, tra l'acqua, il fango e le macerie delle case, si ha il senso preciso della tragedia. Qui non si ha modo, non si ha tempo di leggere i giornali, ma si sa lo stesso che a Roma hanno stanziato cinquanta milioni per i danni dell'alluvione: una beffa atroce. Cinquanta milioni che si sono perduti per la strada, si sono arrestati davanti alla palude stesa sulle campagne, alle prime case crollate sulle masserizie. I cinquanta milioni di aiuti si sono fermati ai primi villaggi, ai primi paesi. Non potevano fare altrimenti. Qui ci si sente isolati, chiusi dall'acqua che si sta ritirando dentro gli argini incolleriti, senza aiuto, senza speranza.*

Gli aerei sorvolano a tratti le campagne silenziose per gettare uno sguardo d'insieme, per fare un bilancio. Sono miliardi i danni, sono diecine le vittime umane ripescate dalla piena — trentadue accertate sembra — ma i nomi di coloro che non rispondono all'appello sono più di duecento. Passano ogni tanto squadre di volontari, di pompieri, bagnati fin nelle midolla, inzaccherati, coi capelli sulla fronte, sudati, stremati. Portano sul viso le notizie di nuovi lutti, di nuovi crolli. Si parla di zone completamente isolate, dove è impossibile giungere con i soccorsi, si parla di intere famiglie bloccate sui tetti delle abitazioni nella piana di Capua. Raccolti completamente distrutti, senza rimedio. Il frutto di anni di lavoro di intere famiglie contadine travolto. Migliaia di fichi giacciono nel fango, migliaia di ulivi si contorcono spogli sotto il cielo che oggi è azzurro, con soltanto grosse nuvole all'orizzonte.

In tutti il ricordo della fulminea tragedia è nitido davanti agli occhi. Noi, appena giunti, abbiamo udito l'atroce racconto dalla viva voce di una delle vittime del disastro: il capostazione Carmine Catalano che ha perduto tutte le masserizie e che si è a stento salvato con la moglie ed i figli rifugiandosi sulla collina. Con la voce appena percettibile, spenta, ci ha narrato:

«Erano le sei di domenica. Ad un certo punto mia moglie ed io siamo stati svegliati da un rombo. Ci siamo alzati e uno spettacolo terribile ci è apparso. Il cielo rosso e squarciato dai fulmini. Poi una massa minacciosa di acqua che ci veniva incontro rombando. Urlando ci siamo precipitati ad una porta che dà sulla collina, siamo usciti, e correndo, correndo, siamo saliti in cima. Quando ci siamo voltati indietro l'acqua stava ormai sommergendo la nostra povera casa».

Il Calore s'ingrossa, sale sui ponti, li sorpassa, invade le strade, limaccioso, portandosi dietro suppellettili, botti, carogne. La folla urlava sui tetti, altri uscivano come invasati dalle case, precipitandosi nelle strade non ancora allagate e correndo raggiungevano le arcate spettrali del Duomo, squarciato dalla guerra, invocando aiuto e si ammassavano nella piazza, come durante la guerra cercando rifugi

Le acque del Calore hanno inondato le campagne di Benevento. I campi, i casinali sono sommersi. Raccolti che costituivano l'unica ricchezza di migliaia di famiglie sono distrutti

può dire a queste famiglie che si aggirano disperate tra le macerie delle case, tra le buche fangose e gorgoglianti? C'è qualcuno che pensa a loro?

Siamo a Benevento, di fronte al disastro. Ma siamo solo al centro del disastro. Per chilometri e chilometri se salissimo sul campanile più alto, la piana campana ci apparirebbe identica, una palude immensa, con i rami degli alberi vaganti, con le carogne del bestiame trascinate alla deriva. Piana di Caiazzo, una valle enorme, stamane era un lago.

E andiamo più lontano, andiamo ad Avellino. Se a Benevento i senza tetto sono duemila, ad Avellino sono cinquecento. L'acqua però a sette metri di altezza. I rioni di San Leonardo, Sant'Antonio Abate, Santa Lucia e Santo Spirito sommersi. Il ponte sul fiume Ufita è crollato.

E andiamo a Salerno: tutte le case danneggiate, quattro morti. Andiamo nei piccoli comuni, a Vietri sul Mare, rimasta attonita sotto il disastro, a Nola, a Castelvolturno, a Cancello Arnione dove i primi soccorsi sono giunti a bordo di una colonna di zatteroni. Andiamo a Nocera Inferiore, dove una madre coi figlioletti è stata travolta mentre usciva da un cinema.

E siamo andati a Capua. Capua ieri mattina era piena di folla, curiosa, sorpresa quasi d'essere scampata ad un pericolo mortale.

Ponti travolti

Capua è circondata dal Volturno. Il fiume costeggia i suoi bastioni. E' salito, è salito, abbattendo le prime case, è salito ancora, irato, poi si è fermato. Nelle case non era rimasto nessuno. A Capua conoscono il vecchio «traditore», il Volturno, e fin dalla prima sera si erano tutti allontanati. Il Ponte Romano è andato giù, travolto.

Il Volturno ha straripato. «Per fortuna! — diceva un ingegnere ancora tremante —. Se non avesse straripato, l'acqua avrebbe premuto sotto la città con tanta più forza e se la sarebbe «succhiata». E di Capua non sarebbe rimasto nulla».

Comunque, guardate questa città. Era stata già colpita, e duramente, durante la battaglia del Volturno. Vi erano rimasti i segni nelle mura e le croci dei caduti disseminate nelle campagne. Molti fabbricati pericolanti, sono andati giù stavolta. Ovunque si gira, si guarda e si vedono macerie. Della guerra o della alluvione? Chissà?

Anche la via Appia era interrotta, un ponte sul Savone è crollato. Anche là il bestiame galleggia sull'acqua; anche là c'erano contadini sui tetti delle case e sugli alberi. Il Ponte Annibale, ferito dalla guerra, è morto. Più avanti il Garigliano ha pareggiato col Volturno, in piena anche lui, è straripato nella notte, ha travolto una autocorriera.

Qui a Benevento, stasera sul tardi, si è cominciata a vedere un po' di luce. La linea ferroviaria Caserta-Benevento-Foggia funziona. I treni che finora dirottavano su Pescara seguiranno i loro normali itinerari.

Abbiamo guardato intorno, abbiamo tentato di fare un bilancio, di mettere ordine nei nostri appunti. Troviamo casi e casi di catastrofi individuali, casi pietosi, tragedie, visioni di apocalisse. Ma è nulla in confronto alla tragedia totale di questa terra campana che in un giorno si è vista prostrata, schiantata dal cielo. Oggi il sole appariva qua e là, ma negli animi non c'è pace. C'è amarezza e pianto. La «felice» Campania sembra uscita, per chilometri e chilometri quadrati, da una altra guerra bestiale. Ha i suoi caduti, i suoi feriti, i suoi senzatetto, i suoi eroi. Deve cominciare a sollevarsi, prima di guardarsi intorno. Chiede una mano amica che la aiuti.

ALDO SCAGNETTI

L'ECO A MONTECITORIO

Prefetto introvabile e soccorsi rifiutati

La profonda eco del disastro provocato nelle città e nelle provincie del Meridione dal nubifragio di domenica è giunta drammaticamente a Montecitorio. All'inizio della seduta di ieri, il Ministro TUPINI ha comunicato all'Assemblea le prime notizie ufficiali.

Quando il governo — dice il ministro — ricevette il primo allarme telegrafico da parte di un deputato, l'on. Parente, sembrava che a Benevento 5000 persone fossero minacciate di morte. Il mio primo impulso fu di recarmi personalmente sul posto, ma ragioni di salute me lo hanno impedito. Tuttavia disposi subito l'invio di ingegneri, vigili del fuoco e viveri, nonchè di un aeroplano cui il temporale impedì però una visuale chiara della situazione. Imprecisato è il numero delle vittime. *(A questo punto i deputati si alzano in piedi in reverente saluto verso gli scomparsi).*

Il Governo — continua il ministro — ha provveduto a stanziare la somma di 50 milioni *(mormorii in tutta l'aula)* in attesa che i suoi funzionari rilevino esattamente i danni. Il Presidente del Consiglio ha convocato stamane nel suo gabinetto i ministri dei LL. PP., dei Trasporti, della Difesa, dell'Agricoltura e del Tesoro ma nulla è stato deciso in attesa di un rapporto circostanziato sull'entità del disastro.

Queste le comunicazioni del Ministro. Subito si sono succeduti — in un'atmosfera di viva emozione — gli interventi dei deputati delle zone colpite. L'on. CERABONA *(indip.)*, presentatore di una interrogazione insieme ai compagni CACCIATORE e AMENDOLA, descrive con evidenza drammatica le conseguenze dell'alluvione.

Benevento è stata quasi completamente sommersa e qualcuno parla di oltre 100 morti in tutta la zona del nubifragio! Oggi la città è senz'acqua — poichè l'acquedotto è distrutto o inquinato — senza luce, con un numero imprecisato di edifici inabitabili o distrutti. Così nella campagna di Avellino il raccolto è distrutto. Alcune vittime si registrano anche a Nocera. La ferrovia di Vietri sul mare è ostruita da una frana lunga quasi un chilometro, il che comporta una gravissima paralisi di tutto il traffico col Mezzogiorno. Dopo aver protestato appassionatamente per la somma irrisoria stanziata dal governo CERABONA rileva un retroscena assai grave: la completa inefficienza delle autorità prefettizie di Benevento. Solo all'on. Parente si deve se il governo centrale è stato avvertito: e non c'è dubbio che se le autorità prefettizie avessero agito e chiesto in tempo soccorsi la vita di molte persone sarebbe stata salvata.

Queste affermazioni di Cerabona impressionano vivamente l'aula.

A questo punto si alza l'on. PAJENTE (d.c.) il quale conferma — con l'evidenza che deriva dalla sua diretta esperienza — la portata del disastro e il comportamento delle autorità locali. L'acqua raggiungeva, durante la notte, i secondi piani degli edifici e la gente era costretta a rifugiarsi sui tetti. Ebbene, mentre tutto ciò accadeva, e poteva portare ad una ecatombe senza precedenti, in Prefettura non c'era il prefetto — il quale pare sia in riposo — nè il vice-prefetto, che pare fosse bloccato in qualche località. C'erano invece un capo di gabinetto e un funzionario che nulla avevano fatto fino a quell'istante.

L'on. Parente dovette assumersi la responsabilità personale di imporre che il centro-radio telegrafico locale si mettesse in comunicazione col Ministero degli Interni per chiedere soccorsi. Se i soccorsi fos-

(Continua in 4. pag., 6. colonna)

STAMANE LA SOLENNE INAUGURAZIONE AL COMUNALE DI GENOVA

Tutta l'Italia del lavoro oggi al II Congresso della C.G.I.L.

Il Convegno nazionale dell'INCA ha preceduto la grande assise confederale - La relazione di Aladino Bibolotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 3. — Fra poche ore al Teatro Carlo Felice si aprirà il secondo Congresso unitario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

L'attenzione degli ambienti sindacali è ormai polarizzata attorno a questo importante avvenimento. Vivissima è anche l'attesa non solo delle grandi masse lavoratrici, ma anche di tutti gli strati produttivi della nazione per la presentazione del piano economico che la C.G.I.L. proporrà al Paese. Le iniziative della C.G.I.L. sempre hanno raccolto il consenso di vasti strati sociali. Basta pensare al Convegno per la crisi dell'energia elettrica che vide l'adesione delle associazioni degli artigiani, dei commercianti, delle aziende municipalizzate, dei piccoli e medi produttori e consumatori e al quale molto si deve se il governo non parla più per il momento di aumento delle tariffe.

Ma oggi — di fronte alla crisi grave che minaccia da vicino il nostro Paese nel quadro dell'economia capitalistica — sempre più vasti strati di lavoratori, di ceti medi e produttivi avvertono l'esigenza di una strada nuova, di un piano per superare le difficoltà. «Voglio augurarmi — concluse recentemente il compagno Giuseppe Di Vittorio in una intervista al nostro giornale — che l'iniziativa di un piano costruttivo per uscire dalla crisi che la C.G.I.L. presenterà in occasione ad un nuovo, largo schieramento del nostro Congresso, possa portare ad un nuovo, largo schieramento politico nel Paese e rappresentare un punto di partenza per una distensione nei rapporti politici e sociali».

Questa sarà la sostanza del Congresso della C.G.I.L. che si aprirà domattina a Genova, con la partecipazione di oltre 1500 delegati e di dodici delegazioni estere.

C'è animazione a Genova in questa vigilia: animazione nelle fabbriche e nelle strade, nei caffè e nelle case. Il Congresso è l'argomento del giorno.

Questa sera intanto alle ore 19 in una sala della Camera del Lavoro si è riunito l'attuale Comitato Direttivo della C.G.I.L. — che è in carica dal maggio 1947 — per stabilire gli ultimi ritocchi al programma del Congresso. Alla riunione del Direttivo hanno preso parte Di Vittorio, Santi e Bitossi che sono a Genova da questa mattina.

Sono giunti anche altri esponenti delle correnti unitarie: Federico Rossi per quella cristiana, Domenico Bianco per quella sociale democratica, Grossi per la corrente repubblicana.

Le riunioni di correnti e di categoria sono avvenute nel pomeriggio. Questa notte si riunirà la corrente unitaria sindacale. E' presente anche il compagno Agostino Novella. Sono giunti anche numerosi delegati francesi, cecoslovacchi, ungheresi e bulgari. Della delegazione bulgara fa parte la lavoratrice tessile compagna Staresciska, capo brigata operaia e medaglia d'argento al merito del lavoro e con lei è il compagno Raidovki. Segretario del Consiglio generale della ORPS. Nella delegazione cecoslovacca si trova il prof. Cipro, Presidente dell'istituzione assistenziale di questo Paese.

I lavori del Congresso si svolgeranno secondo il seguente ordine del giorno;

1) Inaugurazione ed elezione della Presidenza, della Commissione di verifica dei poteri e della Commissione per il regolamento.

2) Rapporti sulla situazione politico-sindacale.

a) Rapporto generale della attività e delle lotte della C.G.I.L. per la unità e l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori (Di Vittorio).

b) Esigenza delle riforme di struttura per il rinnovamento economico e sociale dell'Italia e per la difesa della pace (Santi).

b) Per la difesa delle libertà sindacali e del diritto di sciopero per tutti i lavoratori (Bitossi).

3) Problemi di organizzazione (Lama e Parodi).

4) Relazione finanziaria (Rusca).

5) Elezione delle cariche direttive;

6) Varie.

Ecco ora brevemente il programma della prima giornata. Domani mattina alle 9 avrà luogo l'apertura ufficiale con la nomina della Presidenza e della Segreteria del Congresso, della commissione per la verifica dei poteri e della commissione del regolamento del Congresso.

Nel pomeriggio il compagno Di Vittorio svolgerà la propria relazione

A. S.

ATTORNO AI DIRIGENTI DEI PARTITI DEMOCRATICI

Il popolo italiano ha celebrato la Giornata Internazionale della Pace

Un grande discorso di Nenni a Milano - Pudovkin a Roma apre il Mese dell'amicizia con l'URSS - Longo e Secchia alle feste dell'Unità

La giornata internazionale della pace è stata celebrata domenica in centinaia di manifestazioni alle quali, attorno al Comitato italiano della pace, ai partiti democratici, all'*Unità*, all'UDI hanno partecipato grandi masse di popolazione.

Particolarmente grandiosa è stata la manifestazione di Milano dove, al Teatro dal Verme, ha parlato il compagno Pietro Nenni.

Nenni, salutato da grandi applausi, ha iniziato sottolineando il grande significato che assume la mobilitazione di milioni e milioni di uomini di tutti i paesi del mondo decisi a lottare contro il pericolo di guerra.

Dopo aver denunciato le responsabilità di coloro che hanno creato un'atmosfera di rottura, di divisione e di guerra, e in primo luogo le responsabilità gravi della Chiesa Cattolica, Nenni ha ricordato le storiche indicazioni che vennero da Yalta, da Teheran, da Potsdam. Quelle indicazioni dicevano in primo luogo che la ricostruzione europea sarebbe dovuta avvenire con la garanzia ad ogni popolo di darsi da sè e liberamente una Costituzione democratica.

Sequendo questa via i popoli si misero al lavoro con slancio, per eliminare gli ultimi residui del fascismo, per organizzare su basi veramente democratiche la loro vita. E alcuni popoli riuscirono a percorrere in questo senso un grande cammino, introducendo e realizzando profonde riforme e conquistando grandi vittorie.

Di fronte a questo la borghesia anglo-americana insorse: quando essa si accorse che grandi paesi si erano liberati o si stavano liberando dallo sfruttamento del capitale indigeno e internazionale, quando si accorse che il mondo stava mutando rinnegò gli impegni, sottoscritti e ritenne di detenere il mezzo per fermare con la forza dall'esterno la marcia dei popoli.

Di qui i vari interventi, i vari provvedimenti, dal Piano Marshall al Patto Atlantico i quali sono alla base dell'attuale stato di tensione, anche se sono falliti gli obiettivi che con essi gli anglo-americani si erano ripromessi di raggiungere.

Essi avevano sperato di fermare il cammino delle democrazie popolari: sono stati smentiti. Essi avevano sperato anche in un collasso dell'Unione Sovietica a causa delle profonde ferite subite dalla guerra: hanno avuto una seconda cocente sconfitta.

L'opera stessa di scissione tendente a dividere i partiti e il movimento socialista non ha recato gli sperati esiti positivi: il fronte delle forze popolari e della democrazia si è rafforzato mentre è evidente il fallimento del piano Marshall. Anzi, con l'annuncio dato da Truman dell'esistenza della bomba atomica nell'URSS, la intiera costruzione del Patto Atlantico, fondata sul ricatto atomico, rimane profondamente scossa.

Esaminando ampiamente la situazione interna, Nenni ha rilevato che gli italiani erano animati da grandi ed oneste speranze di rinnovamento dopo l'insurrezione vittoriosa del '45 e speravano che l'Italia cessasse di essere «una combinazione di pretoriani, di sfruttati e di preti». A quell'epoca esistevano effettivamente le premesse per realizzare una radicale rinnovazione della vita pubblica italiana. Ma le forze che più sinceramente esprimevano questa aspirazione, socialisti e comunisti, venivano estromessi dal governo.

La reazione alzava il capo, i disoccupati sono aumentati a misura che dalla classe dirigente l'Italia veniva legata ad una politica di blocco contraria agli interessi della nazione.

Noi — ha detto l'oratore — chiediamo oggi al governo che esso si sciolga dai vincoli che lo legano alla politica del Patto Atlantico che essa segua una politica di pace e di indipendenza. Ed egli ha concluso sottolineando ancora una volta la forza del fronte della pace e ammonendo i provocatori di guerra a non mettere in atto i loro propositi, perchè troverebbero una pronta risposta del popolo.

Insieme alla manifestazione di Milano, come abbiamo detto, centinaia e centinaia di comizi si sono avuti nelle altre città d'Italia.

A *Roma* la giornata del 2 ottobre è stata celebrata, insieme all'inizio del mese dell'Amicizia con l'URSS, con una grande manifestazione al teatro Adriano nel corso della quale hanno preso la parola l'on. Lizzadri e il regista sovietico Pudovkin. Di essa diamo più ampia notizia in seconda pagina.

Particolare rilievo ha avuto nel quadro delle feste per l'*Unità* la manifestazione a Taranto dove è intervenuto il compagno Luigi Longo. Il comizio è stato preceduto da un lunghissimo corteo al quale hanno preso parte tutte le organizzazioni democratiche.

A *Pescara* ha parlato il compagno Pietro Secchia. Al termine della manifestazione è stato annunciato che quella città ha superato il milione nella sottoscrizione per l'*Unità*.

A *Torino*, al teatro Carignano, gremitissimo, ha parlato il compagno Novella.

Il 2 ottobre in tutto il mondo

La giornata internazionale della pace è stata celebrata domenica scorsa in tutto il mondo. Milioni di persone da Mosca a Londra, da Pechino a Parigi, a Berlino hanno detto «no» alla guerra, riaffermando la volontà dei popoli di difendere e di vigilare con tutte le forze sulla pace.

Tutta l'URSS ha celebrato la giornata con una serie di riunioni nelle fabbriche, nei Kolchoz e nei luoghi di lavoro. Tutti i giornali sovietici dedicano ampi commenti all'avvenimento e danno notizie da varie città e regioni del paese sulle

(Continua in 4.a pag. 2.a colonna)

L'Unione Sovietica riconosce il Governo popolare cinese

Un telegramma del vice ministro degli esteri Gromiko - Grandi manifestazioni per la pace si sono svolte in tutte le città della Cina

PER RADIO DA PECHINO

PECHINO, 3. — Il Primo Ministro Ciu En Lai ha rimesso ieri ai Consoli stranieri a Pechino e Nanchino una nota in cui, dopo aver informato della proclamazione della Repubblica Popolare cinese da parte di Mao Tse Dun, annuncia che il Governo popolare desidera stabilire relazioni diplomatiche con tutti i governi stranieri che siano disposti ad osservare i principi dell'eguaglianza del mutuo interesse e del reciproco rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità. Ciu En Lai esprime la speranza che la nota sarà trasmessa dai Consoli ai rispettivi governi e aggiunge: «Credo che lo stabilimento di normali relazioni tra la Repubblica popolare cinese e gli altri paesi del mondo sia necessaria». C'è da sperare che Sforza saprà comprendere l'enorme importanza di questo avvenimento e non vorrà creare una barriera di incomprensione tra il popolo cinese e quello italiano.

Il governo sovietico ha già risposto alla nota cinese: Gromiko, a nome del suo governo, ha inviato a Ciu En Lai un telegramma in cui dichiara: «Avendo esaminato la proposta del Governo Centrale cinese, il Governo sovietico, spinto dal suo immutato desiderio di mantenere relazioni amichevoli con il popolo cinese e certo del fatto che il Governo popolare cinese esprime la volontà della stragrande maggioranza del popolo cinese, Vi informa che esso ha adottato la decisione di stabilire relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare della Cina e di procedere allo scambio di ambasciatori».

Contemporaneamente Gromiko ha inviato all'incaricato di affari del governo di Canton a Mosca, una nota in cui constata che «il governo di Canton ha cessato di esercitare il potere nel paese, è diventato il governo provinciale di Canton ed ha perso la prerogativa di mantenere relazioni diplomatiche con nazioni estere in nome della Cina». Di conseguenza «il governo sovietico considera interrotte le relazioni diplomatiche con Canton ed ha deciso di richiamare i suoi rappresentanti diplomatici da quella città».

Al Congresso cinese dei partigiani della pace la notizia di questo storico avvenimento, il riconoscimento sovietico, è stata data dal generale Ciu De. All'annuncio è seguita una scena di indimenticabile entusiasmo; i delegati hanno attorniato, applaudendo, i membri della delegazione sovietica abbracciandoli con commozione. Ma non solo qui al Congresso della pace l'annuncio del riconoscimento sovietico ha sollevato immenso entusiasmo: in tutto il paese è stato profondamente sentito il significato di questo avvenimento che sancisce, anche sul piano ufficiale, la solidarietà e l'amicizia dei due popoli quello sovietico e quello cinese.

Le manifestazioni per la pace si sono svolte domenica in tutte le principali città cinesi con la partecipazione di larghissime masse della popolazione. A Tien Tsin, mezzo milione di persone hanno ascoltato i discorsi del Sindaco della città, dello scrittore sovietico Fadeev e dello scrittore coreano Bakcionga. Io, a nome del Partito Comunista italiano, ho avuto l'onore di portare alla grande adunanza il saluto dei lavoratori italiani e di testimoniare della loro volontà di lottare per la pace

VELIO SPANO

Protesta americana presso Ciang Kai Scek

SCIANGAI, 3. — Secondo quanto viene comunicato dagli agenti di Sciangai della Compagnia armatrice delle tre navi americane sorprese dai nazionalisti giovedì scorso mentre violavano il blocco delle coste cinesi alle foci dello Yang-Tse due di esse sono state accompagnate da una nave da guerra cinese a Tinghai, nelle isole Chusan.

Si apprende frattanto che il dipartimento di Stato americano in seguito a ciò ha incaricato il proprio ministro a Canton di protestare energicamente presso il governo nazionalista.

300 milioni per l'Unità

Leggete in terza pagina un articolo di

PIETRO SECCHIA

Gli ultimi saranno i primi?

e le classifiche percentuali per Federazione

Il dito nell'occhio

Il silenzio è d'oro

Il Tempo dice che il silenzio è d'oro. Però parla, perdendo una buona occasione di fare una brutta figura invece di due

In primo luogo il Tempo ammette che il signor Mario Morelli, vicepresidente della Confindustria, ha confuso il «costo del lavoro» con «l'aumento dell'unità produttiva», cioè una cifra assoluta con una percentuale. Bazzecole. Però, invece di prendersela con il signor Morelli, il Tempo se la prende con noi e ci fa lezione: «Cioè, in parole povere, il costo del lavoro è aumentato dal 1935 ad oggi più in Italia che in qualsiasi altro paese» .. «l'Italia è il Paese che ha fatto maggiori progressi in campo salariale».

E che cosa significa questo? Assolutamente nulla. Il punto è di stabilire se il costo del lavoro sia maggiore in Italia che negli altri paesi. Il signor Morelli diceva di sì. Invece no: il costo del lavoro in Italia è minore di quello degli altri paesi cerciò le argomentazioni del signor Morelli e quelle del Tempo vanno farsi friggere. Di più non si può dire.

Stellancini

La famiglia Tupini è lieta di annunciare la candidatura del proprio figlioletto Giorgio alla carica di Ministro di Polizia.

ASMODEO

PER IL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE

Un'interrogazione di Scoccimarro

Il compagno Mauro Scoccimarro ha presentato la seguente interrogazione d'urgenza al Ministro dell'Interno:

Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno per sapere:

1) Se e quali istruzioni e direttive siano state date agli uffici da lui dipendenti, ed in particolare alle forze di polizia, affinchè nella loro attività tengano il debito conto della sentenza della Corte di Cassazione - Sezioni riunite - del 17 febbraio 1948, confermata da successivi numerosi giudicati di supremi Consessi e di Tribunali, secondo la quale le norme costituzionali che riconoscono e garantiscono diritti di libertà civile hanno valore di legge e quindi sono di immediata attuazione, qualora non abbiano bisogno di essere integrate per la loro applicazione.

2) Se e quali direttive siano state date in ottemperanza all'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Prima Commissione del Senato nella seduta del 25 novembre 1948, nel quale si afferma che, in attesa del nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, «non possono essere applicate le norme della vigente legge di P. S. contrarie alla Costituzione, all'uopo emanandosi le opportune istruzioni».

3) Se e quali direttive siano state date alle forze di polizia, affinchè per lo scioglimento degli assembramenti e l'uso delle armi, siano rispettate le norme di cui agli art. 22, 23, 24 della legge fascista di P. S. tuttora in vigore e sia posto termine alla triste consuetudine di far fuoco sulla folla senza nemmeno eseguire le formali intimazioni prescritte dalla legge.

4) Quali siano stati i risultati dell'inchiesta a cui il Ministro dell'Interno si era impegnato nella seduta del Senato del 30 luglio 1948, per accertare le responsabilità e punire i colpevoli dei reati compiuti, particolarmente da appartenenti alle forze di polizia, nel corso dello sciopero dei braccianti

Si chiede risposta scritta.

MAURO SCOCCIMARRO

Il Convegno Nazionale dell'Istituto di Assistenza

GENOVA, 3. — *Nel salone della* C. d. L. ieri mattina, alla presenza dei delegati di tutta Italia, è iniziato il II Congresso dell'Istituto Confederale di Assistenza. Ha aperto i lavori il compagno De Franceschi, Segretario della C. d. L. di Genova. Poi l'on. Barbareschi, ex Ministro del Lavoro, ha rivolto il saluto a nome del PSI ai delegati. Alle 11,30 circa il presidente nazionale dell'INCA, senatore Bibolotti, ha iniziato la sua relazione sulle realizzazioni dell'INCA.

Bibolotti ha anzitutto messo in rilievo l'originalità dell'INCA nella sua concezione e nella sua struttura. L'INCA non ha nulla in comune con i primi e deboli tentativi di assistenza sociale pre-fascista, quando presso le varie Camere del Lavoro esistevano mutue e società di fratellanza. Naturalmente è dissimile del patronato fascista: questo era semplicemente uno strumento di oppressione di classe, l'INCA è e sarà sempre più uno strumento di difesa e tutela dei lavoratori.

A questo punto il compagno Bibolotti ha sottolineato l'importanza dell'assistenza sociale in quanto le scissioni sindacali provocate dal capitale italiano ebbero come nucleo proprio quegli sporchi istituti assistenziali cattolici come le ACLI

Bibolotti fa poi la storia del sabotaggio governativo di cui l'INCA è stata vittima fino ad oggi. La legge sul finanziamento degli istituti di patronato per quanto promulgata, non venne mai applicata e oggi di fronte all'enorme mole di erogazioni sopportate dall'INCA lo Stato è completamente assente.

Ma attualmente si sta verificando un fatto nuovo. «A Firenze — ha detto Bibolotti — eravamo ancora distanti dal mondo del lavoro; qui noi siamo in mezzo al proletariato e possiamo dire finalmente di aver assunto le nostre caratteristiche. Per questo si illude chi tenta di scoraggiarci negandoci ogni aiuto o boicottandoci». Oggi l'INCA ha creato ovunque i suoi uffici che sta estendendo capillarmente in ogni fabbrica ed in ogni centro. L'organizzazione è forte dell'apporto di tutti i lavoratori consapevoli dell'importanza dell'assistenza sociale.

«Di fronte alla situazione che si è frattanto determinata ad opera del capitalismo italiano che tenta di ricacciare indietro la classe operaia e di negarle e contrastarle le conquiste del passato e di questi ultimi anni — ha concluso il compagno Bibolotti — l'INCA confortata dall'appoggio fraterno della C.G.I.L. deve oggi mettersi sul piano di lotta affinchè la riforma previdenziale già accettata in sede di commissione ministeriale possa finalmente essere varata».

In serata sono intervenuti al Convegno — oltre ai delegati della Bulgaria e della Cecoslovacchia che hanno portato il saluto dei lavoratori dei loro Paesi — i compagni Bitossi e Santi, Segretari della C. G. I. L.